



ALZATI E VAI

Proposta educativo-pastorale
MGS 2025-2026

ORIENTAMENTI

Capitolo 5: Confermare i fratelli. Lasciarsi accompagnare per poter accompagnare

- 1 Amati e custoditi dal Signore
- 2 Il servizio dell'autorità
- 3 Percorsi di accompagnamento

PODCAST INIZIALE: La proposta complessiva

https://www.notedipastoralegiovanile.it/images/Proposta_pstorale_2025-26/PROPOSTA-PASTORALE-2025_podcast-0.mp3

TRACCIA METODOLOGICA E MATERIALI DI LAVORO

CAPIRE

- Orizzonte tematico
- Materiali di riferimento (NPG e altro)

RIFLETTERE

- Lectio (risonanze e rilanci)
- La Parola di Papa Francesco
- Il teologo

RACCONTARE

- Storia biblica
- Storia salesiana
- Storia sapienziale
- Storie di giovani
- Domande per la riflessione

CONFRONTARSI

- Un dibattito
- Testimoni
- Selezioni musicali
- Testi letterari
- Filmografia
- Opere d'arte

AGIRE

- Esercizi
- Impegno nel quotidiano

UNA SINTESI VERSO

PODCAST

LE 10 VOCI RAGGRUPPATE PER MACRO-SEZIONI DEL SUSSIDIO

Prima Parte: ISPIRAZIONI (Le fondamenta dell'incontro personale)

1. VITA: La fede come accoglienza del dono della vita, che chiede salvezza.
2. IMPEGNO: La fede come risposta attiva e missionaria al dono ricevuto.
3. FIDUCIA: La fede come abbandono personale e rischioso in Dio che salva.

Seconda Parte: ORIENTAMENTI (Le dimensioni dell'azione pastorale)

4. SALVEZZA: La fede che annuncia la vittoria sulla morte e risolleva.
5. SOLIDARIETÀ: La fede che si fa carico dell'altro e lo porta a Cristo.
6. CUSTODIA: La fede che si nutre dell'accompagnamento reciproco.
7. COMUNITÀ: La fede che si vive e si esprime in un "noi" ecclesiale.

Terza Parte: RILANCIO (La sintesi unificante della vita spirituale)

8. CERCARE: La fede come ricerca costante della volontà di Dio.
9. AMARE: La fede che si manifesta nell'amore concreto per Dio e per il prossimo.
10. PREGARE: La fede che si alimenta nel dialogo perseverante con Dio

Parola chiave: CUSTODIA

CAPIRE

- Orizzonte tematico

Dopo aver esplorato la Solidarietà come un agire insieme per portare i fratelli a Gesù, il nostro cammino si addentra in una dimensione più intima e profonda di questa relazione: la Custodia. Non basta più "portare" qualcuno, ora siamo chiamati a "camminare con" lui. L'origine della parola "accompagnamento" (cum-panis, colui con cui si spezza il pane) ci svela che la custodia non è un servizio a distanza, ma una condivisione di vita, una convivialità.

Il Vangelo di questa tappa ci porta nel cuore dell'Ultima Cena, il momento di massima intimità tra Gesù e i suoi. Eppure, proprio lì, emerge la fragilità umana: i discepoli litigano per il potere, Pietro si lancia in promesse che non potrà mantenere. Di fronte a questo, Gesù non si scoraggia. Svela loro la logica rivoluzionaria dell'autorità come servizio e, soprattutto, si fa custode della loro debolezza. Le sue parole a Pietro sono il manifesto della custodia divina: "Simone, Simone... io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno". Gesù non impedisce la caduta di Pietro, ma lo custodisce nella caduta, pregando per lui e dandogli già un compito per il futuro: "E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli".

La custodia, allora, è un movimento a due tempi: prima di tutto, riconoscere di essere noi stessi custoditi da un amore più grande, che ci sostiene anche quando tradiamo. Solo chi fa esperienza di essere un "peccatore perdonato" e custodito, può a sua volta diventare un custode credibile per i suoi fratelli. In questa tappa, siamo invitati a riscoprire la bellezza di lasciarci accompagnare per imparare l'arte difficile e meravigliosa di accompagnare gli altri.

- Materiali di riferimento

Custodire e coltivare la vita. Perché essere corresponsabili?

Bruno Forte

<https://www.notedipastoralegiovani.it/questioni-etiche/custodire-e-coltivare-la-vita>

Bruno Forte parte dal significato biblico di "custodia", termine che esprime responsabilità: stare accanto agli altri con amore, accompagnare il loro cammino e considerare la vita del prossimo come un bene assoluto.

Citiamo il Salmo 121 e 127 per mostrare come Dio custodisce il suo popolo, e da ciò deriva la vocazione umana a custodire il creato e gli altri. Forte richiama anche le parole di Papa Francesco: custodire Cristo, gli altri e il creato rappresenta un impegno umano universale.

L'intervento è articolato su tre ambiti fondamentali:

- L'uomo custode del creato: il lavoro, il rispetto e la festa devono riflettere il fine del creato, che è l'amore gratuito; l'etica della custodia si fonda sulla relazione tra creatura e creatore.
- L'uomo custode dell'altro: tutti siamo uniti in una fraternità originaria che chiede di passare da una filosofia dell'io a una del "tu", ascoltando e agendo per l'altro, specialmente i più fragili.
- L'uomo custode di Dio nella Chiesa: la Chiesa va intesa come comunità di amore, povera e solidale; occorre dire "no" a divisione, disimpegno e nostalgia, e "sì" a corresponsabilità, dialogo e riforma continua.

In sintesi, la corresponsabilità cristiana è una scelta profetica che unisce amore, azione e trasformazione del mondo in chiave di solidarietà e speranza.

L'uomo custode del creato

Enzo Bianchi

https://www.notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com_content&view=article&id=6310:luomo-custode-del-creato&catid=167:questioni-etiche

Enzo Bianchi riflette sul significato teologico della creazione, affermando che il mondo non è frutto del caso, ma originato dalla volontà libera e amorosa di Dio; l'universo è quindi donato all'uomo in custodia, non in possesso. La Sacra Scrittura invita a riconoscere il creato come portatore di lode a Dio in una vera "liturgia cosmica".

Nella tradizione cristiana, la creazione è opera trinitaria: il Padre crea per mezzo del Figlio e nello Spirito; il cosmo è destinato alla salvezza e alla gloria finale. Lo Spirito Santo continua a vivificare il mondo e guida la creazione verso la sua trasfigurazione escatologica.

Bianchi denuncia la crisi ecologica contemporanea come frutto di un rapporto sfruttatore con la natura, privo di rispetto verso il soffio vitale che anima ogni creatura. Egli propone invece una visione di co-creaturalità, dove uomo, animali e piante sono parte di una comunità vivente, interdipendente e destinata a vivere insieme in armonia.

Secondo Bianchi, dominio su terre e creature non significa sfruttamento: l'uomo è «vicegerente» di Dio, chiamato a coltivare, custodire, governare con giustizia e pace, rendendo la creazione casa e dimora per tutti. Infine, il racconto cristiano dell'Apocalisse mostra che l'opera salvifica riguarda tutte le creature, chiamate a partecipare alla pienezza di vita in Cristo, in un orizzonte escatologico di nuova creazione.

Prossimità e accompagnamento. L'arte di generare nello Spirito

Rosalba Manes

<https://notedipastoralegiovanile.it/sdb/uffici-cisi/animazione-vocazionale/prossimita-e-accompagnamento-l-arte-di-generare-nello-spirito>

Rosalba Manes sottolinea l'importanza dell'accompagnamento spirituale come percorso paziente e rispettoso verso l'appropriazione della propria vocazione nel disegno di Dio. Le qualità essenziali per un accompagnatore includono prudenza, comprensione, capacità di attendere, docilità allo Spirito e una profonda arte dell'ascolto, capace di instaurare vera prossimità e incontro spirituale. Serve una pedagogia che rispetti i tempi di crescita interiore, riconoscendo che "il tempo è il messaggero di Dio" e favorendo decisioni libere e responsabili.

Un buon accompagnatore sa correggere riconoscendo il male, ma senza giudicare la persona; sprona alla conversione, alla cura, e a riprendere il cammino con coraggio ed entusiasmo evangelico. L'arte di generare nello Spirito richiede di tessere relazioni generose, rinunciando al qui-e-ora sterile: la nostra natura relazionale impone di vivere in dono e comunione, partecipando al dinamismo pasquale di morte a sé e rinascita. Manes riprende immagini bibliche: la figura del Dio che cammina con il suo popolo come modello di prossimità, dove Dio stesso assume la forma del compagno che abbraccia, protegge e trasforma (Es 3,1-12).

In sintesi: l'accompagnamento spirituale vero è l'arte del dono relazionale, fondata sull'ascolto empatico, il discernimento e la pazienza, che permette a chi è accompagnato di crescere in libertà e nella vocazione generativa dello Spirito.

Effatà. Discernere e accompagnare oggi la chiamata di Dio

Mauro-Giuseppe Lepori

<https://www.notedipastoralegiovanile.it/il-sinodo-sui-giovani/effata-discernere-e-accompagnare>

Mauro-Giuseppe Lepori struttura la sua Lettera di Pentecoste 2018 "Effatà" come un invito ad attentamente discernere la chiamata di Dio e a portare accompagnamento ecclesiale nelle diverse vocazioni personali. Egli afferma che la vocazione non è un'idea astratta ma è Cristo stesso, la

Parola eterna che ci interpella personalmente; l'ascolto va quindi disciplinato con attenzione spirituale costante.

L'abate cistercense richiama l'esperienza biblica di Pietro che, fidandosi della voce di Gesù, getta le reti e vive la “pesca miracolosa” come simbolo della fecondità che deriva dal rispondere autenticamente a Dio. La vocazione è bella, attraente nella sua profondità, perché nasce da un Dio che ci chiama personalmente per nome e ci offre un progetto unico e irrepetibile.

Discernere significa restare fedeli all'ascolto di quella voce, anche nei momenti di dubbio o di stanchezza spirituale; è un esercizio che richiede perseveranza e apertura interiore. Accompagnare non è imporre, ma creare spazi di ascolto generativo, dove la libertà e la responsabilità vocazionale possono maturare e fiorire in fecondità missionaria.

In sintesi, Lepori invita a una spiritualità del discernimento incarnato, in cui la vocazione è scoperta e vissuta dentro una comunità capace di offrire prossimità, cura e condivisione del cammino.

Il servizio dell'autorità. Dalla regia dell'oratorio alla sinodalità della Chiesa

Rossano Sala

https://www.notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com_content&view=article&id=17104:il-servizio-dell-autorita&catid=586&Itemid=1011

Rossano Sala propone la regia dell'oratorio come immagine del servizio di autorità, concepita non come comando ma come guida che armonizza le diverse voci della comunità, simile a un direttore d'orchestra che supporta piuttosto che sostituirsi ai musicisti.

La vera autorità cristiana si esprime come servizio al discernimento comunitario, favorendo processi sinodali in cui il popolo di Dio cammina insieme, interpreti i segni dei tempi e orienta le scelte alla luce della fede.

Sala riferisce alle indicazioni del Sinodo sui giovani, insistendo sulla necessità di una sinodalità missionaria: uno stile ecclesiale partecipato, in cui i pastori promuovono la corresponsabilità e la partecipazione inclusiva all'interno della comunità

L'autorità diventa così un'occasione per strutturare percorsi formativi condivisi - tra laici, religiosi e seminaristi - che preparino a un esercizio ecclesiale orientato alla sinodalità.

In breve: Sala ripensa il ruolo dell'autorità nell'oratorio e nella Chiesa come servizio generativo, fondato su ascolto, discernimento collettivo e partecipazione sinodale.

Accompagnamento e annuncio. Uno stile ecclesiale per una necessità epocale

Rossano Sala

<https://www.notedipastoralegiovanile.it/npg-annata-2025/accompagnamento-e-annuncio>

Rossano Sala propone uno stile ecclesiale centrato sulla sinodalità missionaria che unisce accompagnamento e annuncio, concependoli come i due “polmoni” di una pastorale equilibrata, basata sull'ascolto autentico e sulla condivisione vocazionale. L'accompagnamento è inteso come un processo che aiuta il discernimento, non un ruolo autoritario: è radicato nella capacità di leggere i segni dei tempi, nella cultura dell'ascolto e nella relazione generativa. L'annuncio cristiano invece è la proposta della Parola vivente, capace di stimolare desiderio, conversione e fedeltà vocazionale all'interno delle comunità.

Sala mette in guardia contro la *philautía*, l'amore patologico per sé stessi, che ostacola la missione cristiana capacitando egoismi nella comunità o nei giovani stessi. La combinazione tra accompagnamento e annuncio favorisce una Chiesa progettuale e insieme generativa, che crea processi e non assume posizioni di dominio ecclesiastico. In sintesi: Sala invita a un modello ecclesiale che integra cura spirituale, discernimento comunitario e comunicazione della fede come risposta operosa e sinodale ai bisogni del mondo contemporaneo.

L'accompagnatore spirituale dei giovani. Alcuni modelli di riferimento

Jesús Manuel Garcia

<https://www.notedipastoralegovanile.it/pastorale-giovanile/alcuni-contenuti/formazione-pastorale/laccompagnatore-spirituale-dei-giovani>

Jesús Manuel Garcia presenta il profilo ideale dell'accompagnatore spirituale come una persona «saggia, prudente e ricca di esperienza», capace di valorizzare il patrimonio interiore del giovane e accompagnarlo nella scoperta del progetto di Dio. Lo Spirito Santo è indicato come il vero protagonista della vita interiore: l'accompagnatore favorisce il discernimento della sua presenza in chi è accompagnato.

Accompagnare significa camminare accanto al giovane nella sua realtà concreta, condividendone le sfide senza assumere che si conosca in anticipo il loro percorso di vita. Non si tratta di accettazione passiva dei comportamenti, ma di una relazione autentica che sostiene la crescita, pur contrastando ciò che è disordinato o dannoso.

Tradizionalmente il compito era riservato ai sacerdoti, ma Garcia sottolinea che anche laici, uomini e donne, possono esercitarlo: l'accompagnamento spirituale affonda le sue radici nel sacerdozio battesimale, non richiede necessariamente il ministero ordinato. L'essenziale è che chi accompagna possieda maturità, formazione e disponibilità a camminare insieme, con umiltà e responsabilità, verso la maturità umana e cristiana del giovane.

Accompagnamento dei giovani e vocazione

Lorenzo Baldisseri

<https://www.notedipastoralegovanile.it/il-sinodo-sui-giovani/accompagnamento-dei-giovani-e-vocazione>

Il cardinale Lorenzo Baldisseri presenta il tema del Sinodo 2018 su “giovani, fede e discernimento vocazionale”, sottolineando che la Chiesa deve aiutare i giovani a passare da una domanda autoreferenziale (“Chi sono io?”) a una vocazionale (“Per chi sono io?”), rendendoli consapevoli che ciascuno è missione su questa terra.

Afferma che la vocazione si dispiega in modi diversi—matrimonio, vita consacrata, impegno sociale e professionale—e richiede un discernimento personale profondo che non può essere sostituito da altri.

Accostamento e discernimento sono strettamente intrecciati: accompagnamento significa creare relazioni autentiche, supportare i giovani nel cammino vocazionale e favorire autentica autonomia decisionale. L'accompagnatore ideale è un adulto di fede autorevole, con identità chiara, radicamento ecclesiale, maturità spirituale ed educativa, capace di percepire la voce dello Spirito nel cuore di chi accompagna.

Baldisseri lancia un forte monito contro qualsiasi modello di rapporto che crei dipendenza: il discernimento vocazionale non può diventare strumento di controllo o manipolazione, ma deve promuovere libertà interiore e corresponsabilità ecclesiale.

In conclusione, la Chiesa è chiamata a essere “Chiesa dei giovani”, dove i ragazzi non stanno fuori, ma “dentro come lievito nella pasta”, e dove gli accompagnatori veri sono essenziali per permettere ad ogni giovane di trovare la propria strada vocazionale dentro una comunità di ascolto e fiducia.

In breve: Baldisseri propone una pastorale vocazionale sinodale che integra accompagnamento personale, discernimento spirituale e fiducia nella capacità dei giovani di rispondere con generosità alla chiamata di Dio.

RIFLETTERE

- Lectio

Lc 22,24-34: con te sono pronto

24E nacque tra loro anche una discussione: chi di loro fosse da considerare più grande. 25Egli disse: "I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno potere su di esse sono chiamati benefattori. 26Voi però non fate così; ma chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve. 27Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve. 28Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove 29e io preparo per voi un regno, come il Padre mio l'ha preparato per me, 30perché mangiate e beviate alla mia mensa nel mio regno. E siederete in trono a giudicare le dodici tribù d'Israele. 31Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; 32ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli". 33E Pietro gli disse: "Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte". 34Gli rispose: "Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi".

Risonanze e rilanci

Questo brano, ambientato durante l'Ultima Cena, ci mostra il cuore della pedagogia di Gesù e il senso profondo della custodia. Mentre i discepoli sono ancora prigionieri di logiche mondane (chi è il più grande?), Gesù li richiama al servizio e, soprattutto, si prende cura della loro fragilità. Le parole rivolte a Pietro sono un capolavoro di realismo e di speranza. Gesù non si illude sulla sua forza ("il gallo non canterà..."), ma non lo abbandona alla sua debolezza. Prega per lui, lo custodisce prima ancora che cada, e gli affida già una missione che nascerà proprio dalla sua fragilità riconosciuta: "conferma i tuoi fratelli". La vera autorità, la vera capacità di custodire gli altri, non nasce dalla nostra perfezione, ma dall'aver fatto esperienza di essere stati, a nostra volta, custoditi e perdonati. Questa è la radice di ogni autentico accompagnamento. Le sezioni che seguono ci aiuteranno a esplorare come vivere questa dinamica nelle nostre vite.

(vedi nel sussidio per le comunità)

- La Parola di Papa Francesco

L'accompagnatore è un peccatore perdonato

"Una qualità di primaria importanza negli accompagnatori è il riconoscimento della propria umanità, ovvero che sono esseri umani e che quindi sbagliano: non persone perfette, ma peccatori perdonati. [...] Gli accompagnatori non dovrebbero guidare i giovani come se questi fossero seguaci passivi, ma camminare al loro fianco, consentendo loro di essere partecipanti attivi del cammino." (Esortazione Apostolica *Christus Vivit*, n. 246)

L'arte di accompagnare è un'arte paziente

"Un buon accompagnatore non dice: 'Devi fare questo'. No. Un buon accompagnatore è quello che sa attendere. Aspettare che il seme germogli, aspettare la fioritura. L'accompagnamento richiede la pazienza di rispettare i tempi dell'altro, che non sono i miei. Come Dio ha pazienza con noi, così l'accompagnatore deve imparare questa pazienza." (Discorso ai partecipanti al Convegno sulla Pastorale Vocazionale, 21 ottobre 2016, adattato)

Accompagnare è custodire la fiamma della speranza

"Accompagnare significa custodire. Custodire la luce che c'è in ogni cuore, quella piccola fiamma che, anche se a volte sembra soffocata dalla cenere, è sempre presente. L'accompagnatore è un

custode della speranza, uno che sa vedere oltre le cadute e le debolezze, e che ricorda sempre al giovane la bellezza per cui è stato creato." (Discorso agli educatori, 15 maggio 2019, adattato)

La Chiesa, ospedale da campo che custodisce le ferite

"Io vedo con chiarezza che la cosa di cui la Chiesa ha più bisogno oggi è la capacità di curare le ferite e di riscaldare il cuore dei fedeli, la vicinanza, la prossimità. Io vedo la Chiesa come un ospedale da campo dopo una battaglia. È inutile chiedere a un ferito grave se ha il colesterolo e gli zuccheri alti! Si devono curare le sue ferite. Poi potremo parlare di tutto il resto. Curare le ferite, curare le ferite... E bisogna cominciare dal basso." (Intervista a P. Antonio Spadaro, La Civiltà Cattolica, 19 settembre 2013)

Essere custoditi da Dio

"Custodire vuol dire allora vigilare sui nostri sentimenti, sul nostro cuore, perché è proprio da lì che escono le intenzioni buone e cattive: quelle che costruiscono e quelle che distruggono. Non dobbiamo avere paura della bontà, anzi neanche della tenerezza! [...] La custodia del creato, di ogni uomo e di ogni donna, uno sguardo di tenerezza e di amore, è aprire l'orizzonte della speranza, è aprire uno squarcio di luce in mezzo a tante nubi." (Omelia per l'inizio del Ministero Petrino, 19 marzo 2013)

RACCONTARE

- Storia biblica: La custodia di Elia nel deserto (1 Re 19, 1-8)

Il profeta Elia è al culmine del suo successo: ha appena sconfitto i 450 profeti di Baal sul monte Carmelo in una sfida spettacolare. Ma subito dopo, la regina Gezabele giura di ucciderlo. Elia, l'uomo di fuoco, è terrorizzato. Fugge nel deserto, si siede sotto un ginepro e, in preda alla depressione, chiede a Dio di morire: "Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri". Si addormenta, vinto dalla stanchezza e dalla disperazione. Ma Dio non lo abbandona. Non gli fa un discorso, non lo rimprovera. Lo custodisce nel modo più tenero e concreto possibile. Un angelo lo tocca delicatamente e gli dice: "Alzati, mangia!". Elia vede accanto a sé una focaccia e una brocca d'acqua. Mangia, beve e si riaddormenta. L'angelo lo tocca una seconda volta: "Alzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino". Con la forza di quel cibo, Elia camminerà per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte Oreb. Questa storia ci mostra la custodia di Dio come un gesto materno, che si prende cura dei nostri bisogni primari quando siamo a terra e non abbiamo più forze, un "cibo" che ci permette di riprendere il cammino.

- Storia salesiana: Don Bosco e il giovane traditore

Un giorno, un ragazzo dell'Oratorio, a cui Don Bosco aveva dato particolare fiducia e affetto, tradì gravemente questa relazione. Rubò una somma considerevole dalla cassa e scappò. I collaboratori di Don Bosco erano furiosi e delusi, pronti a denunciarlo e a non volerlo più vedere. Don Bosco, invece, era profondamente addolorato, ma la sua prima reazione non fu di condanna, ma di preoccupazione. Si mise a pregare per lui. Passarono alcuni mesi. Una sera, mentre Don Bosco era nel suo ufficio, bussò alla porta un ragazzo magro, sporco e vestito di stracci. Era lui. In lacrime, si gettò ai suoi piedi, confessando di aver sperperato tutto e di essere disperato. I presenti si aspettavano un duro rimprovero. Don Bosco, invece, lo fece alzare, lo abbracciò e gli disse con calma: "Sei tornato a casa. Questo è l'importante". Poi, rivolto ai suoi collaboratori stupiti, disse: "Ricordatevi che il demonio ha paura della gente allegra. Ma ha ancora più paura di chi, dopo essere caduto, ha l'umiltà di rialzarsi e di tornare a fidarsi". Invece di cacciarlo, Don Bosco lo riammise all'Oratorio, gli trovò un lavoro e continuò a seguirlo come un padre. La sua fu la custodia di chi

non si ferma al tradimento, ma sa vedere oltre la caduta, custodendo la possibilità di un nuovo inizio per ogni giovane.

- Una storia sapienziale: I due monaci e la donna

Due monaci zen, uno anziano e uno giovane, stavano tornando al loro monastero. Giunsero a un fiume in piena che dovevano attraversare. Sulla riva, una bellissima giovane donna in kimono di seta esitava, impaurita dalla corrente. Senza dire una parola, il monaco anziano la prese in braccio, la portò sull'altra sponda, la depose delicatamente e proseguì il suo cammino.

Il monaco giovane era scandalizzato. Le loro regole monastiche proibivano severamente di toccare una donna. Per ore, mentre camminavano, rimuginò sull'accaduto. La sua mente era un tumulto di giudizi e critiche verso il suo maestro. Finalmente, non riuscendo più a trattenersi, sbottò: "Maestro! Come hai potuto? Le nostre regole lo vietano! Hai toccato quella donna, l'hai presa in braccio!".

Il monaco anziano lo guardò con un sorriso sereno e rispose: "Io quella donna l'ho lasciata sulla riva del fiume ore fa. Tu, invece, la stai ancora portando con te".

Questa storia ci insegna che la vera custodia a volte richiede di andare oltre le regole rigide per rispondere a un bisogno concreto. Ma soprattutto, ci insegna a custodirci dal peso dei nostri giudizi, che spesso sono più pesanti e dannosi del gesto che stiamo condannando.

- Storie di giovani: La stanza di Leo

Leo era un animatore dell'oratorio, uno di quelli bravi, sempre sorridente e pieno di energie. Ma un anno, dopo la bocciatura all'università, cadde in una profonda crisi. Smise di frequentare, non rispondeva più al telefono, si chiuse in camera sua. I suoi amici animatori erano preoccupati. All'inizio provarono a chiamarlo, a scrivergli messaggi del tipo "Dai, esci, non fare così!". Ma non funzionava.

Un giorno, il coordinatore, un ragazzo poco più grande di loro, disse: "Forse non dobbiamo cercare di tirarlo fuori. Forse dobbiamo solo entrare nella sua stanza con lui". Organizzarono dei turni. Ogni giorno, uno di loro andava a casa di Leo. Non per fargli la predica, ma per stare lì. C'era chi si sedeva sul letto con lui in silenzio a guardare un film, chi gli portava una pizza, chi semplicemente si metteva a studiare sulla sua scrivania. Non parlavano quasi mai del "problema". Erano solo una presenza silenziosa, costante, che diceva: "Noi siamo qui. Non ci spaventa il tuo buio". Lentamente, dopo settimane, fu Leo stesso a rompere il silenzio. "Grazie", disse a un amico. "Pensavo di dovercela fare da solo. Invece voi mi avete custodito, senza chiedermi niente". Quell'estate, Leo tornò in oratorio. Non era più il leader solare di prima, ma era un animatore più profondo, più umano, capace di una vicinanza che solo chi è stato custodito nella propria fragilità può avere.

- Domande per la riflessione

(Domande sul brano della Lectio - Lc 22,24-34)

1. I discepoli discutono su "chi sia il più grande". In quali situazioni, nel tuo gruppo di amici, a scuola o in parrocchia, vedi emergere questa stessa logica di competizione e rivalità? Come ti comporti?
2. Gesù dice: "Io sto in mezzo a voi come colui che serve". Qual è la differenza tra "comandare" e "servire"? Pensa a una persona che per te ha una vera "autorità" (un genitore, un insegnante, un animatore): la sua forza sta nel potere o nel servizio?
3. Gesù dice a Pietro: "io ho pregato per te". Ti è mai capitato di pensare che qualcuno, forse anche Dio, stesse "pregando per te" in un momento difficile? E tu, preghi mai per i tuoi amici, specialmente quando li vedi in difficoltà?

4. Pietro, pieno di sé, promette: "sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte". Poco dopo, rinnegherà Gesù. Ti riconosci in questa fragilità? Ti è mai capitato di fare grandi promesse e poi di non riuscire a mantenerle?

5. Gesù affida a Pietro il compito di "confermare i fratelli" solo "una volta convertito", cioè dopo aver sperimentato la propria debolezza e il perdono. Perché, secondo te, è necessario passare attraverso il fallimento per diventare un buon custode per gli altri?

(Domande sulle altre storie)

6. (Storia di Elia) Dio non rimprovera Elia per la sua depressione, ma si prende cura dei suoi bisogni primari (cibo, acqua, sonno). Quando un amico sta male, la nostra prima reazione è fargli un discorso o pensare a quali sono i suoi bisogni concreti in quel momento?

7. (Storia di Don Bosco) Don Bosco sceglie di custodire la possibilità di un futuro per il ragazzo che lo ha tradito, invece di condannarlo per il suo passato. Siamo capaci di guardare i nostri amici non solo per gli errori che hanno commesso, ma per il bene che potrebbero ancora fare?

8. (Storia dei due Monaci) Il monaco giovane rimane "prigioniero" del suo giudizio per ore. Ti capita mai di giudicare il comportamento di un amico o di un adulto e di portare dentro di te questo peso per molto tempo? Come ci si libera dal "portarsi dietro" gli altri in questo modo?

9. (Storia di Leo) Gli amici di Leo scelgono di "entrare nella sua stanza" invece di cercare di "tirarlo fuori". Cosa significa concretamente "entrare nella stanza" di un amico che soffre? Quali sono i gesti di una custodia che sa essere presente senza essere invadente?

CONFRONTARSI

- Un dibattito: L'arte di farsi aiutare

Video consigliato: "L'importanza di chiedere aiuto" - Breve animazione da The School of Life

Link: <https://www.youtube.com/watch?v=s1e8y4s28yM>

Contenuto: Questo breve video animato affronta uno dei tabù della nostra società: la difficoltà di chiedere aiuto. Spiega come la nostra cultura ci spinga a essere autosufficienti e a vedere la richiesta di aiuto come un segno di debolezza. In realtà, dice il video, la capacità di chiedere aiuto è un segno di forza, di realismo e la base per ogni crescita personale e relazione autentica.

Domande per avviare il dibattito:

Il video dice che vediamo la richiesta di aiuto come un fallimento. Sei d'accordo? Perché è così difficile dire "non ce la faccio da solo"?

Pietro, nel Vangelo, è l'immagine di chi pensa di potercela fare da solo ("Signore, con te sono pronto a tutto..."). Quali sono le situazioni in cui anche noi ci sentiamo "invincibili" e rifiutiamo l'aiuto?

L'animazione suggerisce che chiedere aiuto è un'abilità che si impara. Come si può allenare? Qual è il primo passo da fare?

Si parla di "scegliere la persona giusta" a cui chiedere aiuto. Quali sono le caratteristiche che cerchi in una persona per poterti fidare e aprire con lei? E tu, pensi di avere queste caratteristiche per i tuoi amici?

- I teologi: La custodia come atto di grazia e di responsabilità

Dietrich Bonhoeffer (1906-1945): Custodirsi a vicenda nella comunità

Teologo luterano tedesco, martire del nazismo, ha riflettuto profondamente sul significato della vita cristiana comunitaria, specialmente nel suo libro "Vita Comune".

* Cristo esiste come comunità: Per Bonhoeffer, la Chiesa non è un'organizzazione, ma è Cristo stesso presente nel mondo sotto forma di comunità. L'altro che ho di fianco non è solo un amico, ma è portatore della presenza di Cristo.

* Portare i pesi gli uni degli altri: La legge fondamentale della comunità cristiana è la "legge di Cristo" (Gal 6,2), che consiste nel portare i pesi gli uni degli altri. Questo non è un consiglio, ma un dovere. La custodia si manifesta nel servizio concreto: l'ascolto paziente, l'aiuto materiale, la parola di conforto, la correzione fraterna.

* La custodia della Parola: Non siamo solo custodi dei fratelli, ma anche della Parola di Dio che ci viene affidata. Siamo chiamati a "portarla" gli uni agli altri, a pregare insieme, a ricordarci a vicenda le promesse di Dio, specialmente nei momenti di prova, proprio come Gesù fa con Pietro.

Henri Nouwen (1932-1996): La spiritualità del "Guaritore ferito"

Sacerdote, psicologo e scrittore olandese, ha esplorato la dimensione della fragilità nella vita spirituale.

* Accettare la propria ferita: Per Nouwen, un accompagnatore non può essere qualcuno che si presenta come perfetto, forte e senza problemi. Il vero custode è colui che ha il coraggio di riconoscere e di "entrare" nelle proprie ferite. Solo chi ha fatto i conti con la propria debolezza può accostarsi con compassione alla debolezza dell'altro.

* La custodia come ospitalità: Accompagnare significa creare uno "spazio libero e accogliente" nel nostro cuore, dove l'altro possa sentirsi al sicuro, ascoltato senza giudizio e libero di essere se stesso. È un'ospitalità che non cerca di "risolvere" i problemi dell'altro, ma che gli permette di scoprire da solo le proprie risorse interiori.

Nel Vangelo: Gesù affida a Pietro il compito di custodire i fratelli non quando Pietro è al culmine della sua forza, ma dopo che ha pianto amaramente per il suo tradimento. È diventato un "guaritore ferito". La sua debolezza, perdonata da Cristo, diventa la sua più grande forza come pastore.

- Testimoni: Storie di chi ha custodito e si è lasciato custodire

Beata Sandra Sabattini (1961-1984)

Una giovane studentessa di medicina, fidanzata, impegnata nella Comunità Papa Giovanni XXIII fondata da don Oreste Benzi. La sua vita è stata una testimonianza luminosa di custodia verso i più poveri e gli emarginati. Non si limitava a un servizio occasionale, ma sceglieva di condividere la vita con i ragazzi tossicodipendenti e le persone con disabilità, vedendo in loro il volto di Cristo. I suoi diari rivelano una spiritualità profonda, dove l'amore per Dio si traduceva in un servizio instancabile. Scriveva: "Signore, sento che Tu mi stai dando una mano a raggiungere persone che da sola non avrei mai potuto avvicinare. [...] Ogni minuto è un'occasione per amare, un'occasione da non lasciarsi sfuggire." La sua vita, tragicamente interrotta a 22 anni da un incidente stradale, è un esempio di come la giovinezza possa essere un tempo di custodia feconda e radicale.

Janusz Korczak (1878-1942)

Pediatra, educatore e scrittore ebreo-polacco, direttore dell'orfanotrofio del ghetto di Varsavia durante l'occupazione nazista. Di fronte alla brutalità della Shoah, Korczak si fece custode assoluto dei suoi 200 bambini. Creò per loro un mondo di regole, di rispetto e di bellezza all'interno dell'orrore. Quando arrivò l'ordine di deportazione per il campo di sterminio di Treblinka, a Korczak fu offerta più volte la possibilità di salvarsi, ma lui rifiutò categoricamente. Scelse di non abbandonare i suoi bambini. La mattina del 6 agosto 1942, marciò in testa al corteo dei suoi orfani, tenendo per mano i più piccoli, e li accompagnò con dignità e tenerezza fino dentro le camere a gas. La sua non è solo una storia di eroismo, ma la testimonianza estrema della custodia come responsabilità totale dell'altro, una fedeltà che non arretra nemmeno di fronte alla morte.

Don Pino Puglisi (1937-1993)

Parroco del quartiere Brancaccio di Palermo, una zona ad altissima densità mafiosa. Don Pino capì che per salvare i ragazzi dalla mafia non bastavano le prediche, ma bisognava offrire un'alternativa concreta. Il suo impegno fu quello di custodire il futuro dei giovani, creando il centro "Padre Nostro", un luogo dove potevano giocare, studiare e respirare un'aria diversa da quella della strada. Toglieva manovalanza alla mafia, e per questo divenne scomodo. Pur sapendo di essere nel mirino, non scappò. Diceva ai suoi collaboratori: "Non ho paura delle parole dei violenti, ma del silenzio degli onesti". Fu ucciso dalla mafia il giorno del suo 56° compleanno. La sua morte è la testimonianza di una custodia che si fa lotta per la giustizia e che paga di persona per difendere la libertà e la dignità dei più piccoli.

- Selezioni musicali: Canzoni su chi veglia e chi sorregge

Rap/Pop contemporaneo: "Casa mia" - Ghali (Sanremo 2024)

<https://www.youtube.com/watch?v=hdclhDr2MG0>

Questa canzone, attraverso la metafora di un dialogo con un alieno, parla di "custodire" il proprio pianeta e la propria umanità. È un invito a non chiudere gli occhi di fronte alle ingiustizie e alle guerre, a prendersi cura della "casa comune". La custodia qui è responsabilità, consapevolezza e uno sguardo critico ma pieno di speranza sul mondo.

Citazione: "Ma, come si fa a spiegare / a un alieno che scende da Marte / che abbiamo il mondo nelle mani / ma lo stiamo distruggendo? / Casa mia, casa tua / che differenza c'è? Non c'è."

Indie/Pop italiano: "Proteggiti da me" - Marco Mengoni

<https://www.youtube.com/watch?v=xxBplPDQ3K8>

Un brano complesso e affascinante che esplora il lato oscuro della custodia. A volte, le persone che dovrebbero proteggerci sono le stesse da cui dobbiamo essere protetti. È una riflessione sulla fragilità delle relazioni e sulla necessità di una custodia che sia sana, rispettosa e non possessiva. Invita a interrogarsi sulla qualità del nostro "prenderci cura".

Citazione: "Proteggiti da me / dal mio amore che non ha pietà / dal mio lato oscuro che ti abbaglierà / [...] / Non sono un buon esempio, non sono un eroe / sono solo un uomo che ha paura come te."

Rock classico: "With or Without You" - U2

<https://www.youtube.com/watch?v=ujNeHlo7oTE>

Questa celebre canzone descrive la tensione di un legame da cui non si può né fuggire né vivere in pace. Può essere letta come la metafora del rapporto tra l'accompagnatore e l'accompagnato, o tra il credente e Dio. È una relazione di custodia reciproca che è allo stesso tempo necessaria e faticosa, un "gioco dolce" che non si può abbandonare.

Citazione: "Through the storm, we reach the shore / You give it all, but I want more / And I'm waiting for you / [...] / And I can't live / with or without you." (Attraverso la tempesta, raggiungiamo la riva / Tu dai tutto, ma io voglio di più / E ti sto aspettando / [...] / E non posso vivere / con o senza di te.)

Cantautorato italiano: "Mio fratello che guardi il mondo" - Ivano Fossati

https://www.youtube.com/watch?v=rZmC6P7I_Zc

Una canzone che è una vera e propria preghiera laica di custodia. È la voce di un fratello maggiore (o di un padre, o di un amico) che guarda il più giovane affacciarsi alla vita, con tutte le sue speranze e le sue paure. È un canto di protezione, di incoraggiamento e di promessa di esserci, sempre.

Citazione: "Mio fratello che guardi il mondo / e il mondo non somiglia a te / Mio fratello che non hai un soldo / ma hai la tasca piena di un 'perché' / [...] / E non aver paura, non essere così triste / mio fratello che guardi il mondo, ci sono io con te."

Sintesi della proposta musicale: La musica ci aiuta a esplorare le diverse facce della custodia: la responsabilità globale per la nostra casa comune (Ghali), la complessità delle relazioni di cura (Mengoni), la tensione necessaria dei legami profondi (U2) e la promessa di vicinanza e protezione fraterna (Fossati).

- Testi letterari: Racconti di guide, mentori e protettori

"Il giovane Holden" di J.D. Salinger

Holden Caulfield, il protagonista adolescente, è un ragazzo cinico e disilluso, ma nel profondo del cuore nutre un sogno di custodia purissima: vorrebbe essere "il prenditore nella segale" (the catcher in the rye). Immagina un campo di segale su una scogliera, dove dei bambini giocano. Il suo compito è afferrarli prima che, correndo, cadano nel precipizio.

Citazione: «"Io immagino tutti questi ragazzini che giocano in questo grande campo di segale. Migliaia di ragazzini, e nessuno intorno - nessun grande, intendo - tranne me. E io sto sull'orlo di un dirupo pazzesco. E il mio compito è prendere al volo tutti quelli che stanno per cadere dal dirupo... Ecco, questo è l'unico lavoro che vorrei fare. So che è da pazzi, ma è l'unica cosa che mi piacerebbe fare."»

<https://www.ibs.it/giovane-holden-libro-j-d-salinger/e/9788806218188?queryId=b15e883d8158e7bbce7d55739a2219f5>

"La storia infinita" di Michael Ende

Il giovane e timido Bastian, leggendo un libro, entra letteralmente nel mondo di Fantàsia, che sta scomparendo a causa del "Nulla". La sua missione, e quella del giovane eroe Atreiu, è quella di custodire e salvare questo mondo fantastico. Il romanzo è una metafora della necessità di custodire l'immaginazione, i sogni e le storie in un mondo che tende al cinismo e al materialismo.

Citazione (dell'Infanta Imperatrice a Bastian): «"Tutti credono che Fantàsia sia solo un mondo di sogni e di finzioni. Ma non è così. Fantàsia è la realtà dei desideri umani. E per questo è così importante. Senza di essa, il mondo degli uomini si ammalerebbe."»

<https://www.ibs.it/storia-infinita-nuova-ediz-libro-michael-ende/e/9788893810753?queryId=c9bfb089a597e0d10d9aab4eb089aaa>

"Cecità" di José Saramago

In una città colpita da un'epidemia di "cecità bianca", l'unica a non perdere la vista è la moglie di un medico. Invece di usare questo vantaggio per sé, sceglie di rimanere accanto a suo marito e di diventare la guida e la custode di un piccolo gruppo di ciechi, aiutandoli a sopravvivere in un mondo sprofondato nel caos e nella barbarie.

Citazione: «"Penso che non siamo diventati ciechi, penso che siamo ciechi, ciechi che vedono, ciechi che, pur vedendo, non vedono. [...] L'unica cosa che ci rimane è la responsabilità. E la responsabilità è una cosa che si porta."»

<https://www.ibs.it/cecita-libro-jose-saramago/e/9788807881572?queryId=3a44150b7c8ce276ddd0b3ec28cd10c0>

"L'amico ritrovato" di Fred Uhlman

La storia dell'amicizia profonda tra due ragazzi sedicenni nella Germania degli anni '30: Hans, ebreo, e Konradin, di famiglia aristocratica. La loro amicizia viene messa a dura prova dall'ascesa del nazismo. È un racconto struggente sulla lealtà e sulla custodia di un legame anche quando la storia cerca di distruggerlo.

Citazione: «È entrato nella mia vita nel febbraio del 1932 per non uscirne mai più. Da allora sono passati più di trent'anni, e non ho mai smesso di pensare a lui. Lui era il mio amico, e la sua memoria è il tesoro che nessuno potrà mai portarmi via.»

<https://www.ibs.it/amico-ritrovato-libro-fred-uhlman/e/9788807880735?queryId=b6ec94d8ee75db0dba3e353883d4d419>

Sintesi della proposta letteraria: Questi libri ci mostrano la custodia come desiderio di proteggere l'innocenza (Il giovane Holden), come difesa del mondo dei sogni (La storia infinita), come responsabilità verso i più fragili in un mondo che crolla (Cecità), e come lealtà a un'amicizia che resiste alla storia (L'amico ritrovato).

- Filmografia: Storie di chi si prende cura

"Will Hunting - Genio ribelle" (Good Will Hunting, 1997) di Gus Van Sant

Sinossi: Will è un ragazzo dei quartieri poveri di Boston, un genio della matematica che però lavora come addetto alle pulizie. È ribelle, arrabbiato e si nasconde dietro una facciata di arroganza. L'unica persona che riesce a fare breccia nella sua corazza è lo psicologo Sean Maguire, che lo accompagna in un percorso faticoso per fare i conti con il suo passato traumatico.

Pertinenza e punti chiave: È il film perfetto sull'accompagnamento terapeutico e umano. Sean non si pone come un professore, ma come un "guaritore ferito", condividendo con Will le sue stesse fragilità. La custodia qui è creare una relazione di fiducia in cui l'altro si senta finalmente libero di mostrare le proprie ferite.

Scena chiave: Il monologo finale di Sean che ripete a Will "Non è colpa tua", finché le difese del ragazzo non crollano in un pianto liberatorio.

Domande per la discussione: Perché Will si fida di Sean e non degli altri psicologi? Cosa significa per un accompagnatore essere un "guaritore ferito"? È più importante dare consigli o creare uno spazio di ascolto sicuro?

"Il diritto di contare" (Hidden Figures, 2016) di Theodore Melfi

Sinossi: La storia vera di tre donne afroamericane, Katherine Johnson, Dorothy Vaughan e Mary Jackson, che negli anni '60 furono il "cervello" dietro alcune delle più grandi operazioni della NASA. Il film racconta la loro lotta contro la discriminazione razziale e di genere.

Pertinenza e punti chiave: Questo film mostra la custodia come promozione dei talenti e lotta per la giustizia. Le tre donne non solo eccellono nel loro lavoro, ma si custodiscono a vicenda, sostenendosi e aprendo la strada alle altre. Dorothy, in particolare, si fa custode del futuro delle sue colleghi, imparando a programmare i nuovi computer e pretendendo che tutte vengano formate. L'autorità qui è servizio che "fa crescere" l'intera comunità.

Scena chiave: La scena in cui il capo di Katherine, Al Harrison (Kevin Costner), abbatte con una mazza il cartello "Bagni per gente di colore", dopo aver capito l'umiliazione a cui la sua dipendente era sottoposta.

Domande per la discussione: In che modo le tre protagoniste si "custodiscono" a vicenda? Dorothy avrebbe potuto pensare solo a se stessa, invece si preoccupa di tutte le sue colleghi. Cosa ci insegna sul servizio dell'autorità?

"Captain Fantastic" (2016) di Matt Ross

Sinossi: Ben Cash ha cresciuto i suoi sei figli nel cuore delle foreste del Nord America, lontano dalla società consumista. Li ha educati a essere forti, colti e autosufficienti. Quando una tragedia li costringe a confrontarsi con il "mondo reale", il suo metodo educativo e il suo ruolo di padre vengono messi in crisi.

Pertinenza e punti chiave: È un film che pone domande radicali sulla custodia e l'educazione. Cosa significa veramente "proteggere" i propri figli? Isolarli dal mondo o dar loro gli strumenti per affrontarlo? Ben è un padre amorevole ma a volte dispotico. Il suo percorso è imparare che custodire non significa imporre la propria visione, ma saper ascoltare i bisogni e la libertà dei propri figli.

Scena chiave: Il momento in cui Ben, dopo un incidente, ammette con i figli: "Ho sbagliato. Forse non so cosa sto facendo". È l'ammissione di fragilità che lo rende un custode più autentico.

Domande per la discussione: Il metodo educativo di Ben è affascinante ma anche problematico. Quali sono i suoi punti di forza e i suoi rischi? Un buon genitore/educatore deve essere perfetto o deve saper ammettere i propri errori?

- Opere d'arte: Immagini di protezione, guida e responsabilità

"La Madonna della Misericordia" di Piero della Francesca (1445-1462)

Quest'opera è l'icona della custodia materna. Maria è raffigurata in piedi, imponente e solenne, mentre apre il suo mantello per accogliere e proteggere un gruppo di fedeli inginocchiati ai suoi piedi. Il suo mantello crea uno spazio sacro, un rifugio sicuro dal mondo esterno. Il suo sguardo è serio e protettivo. È l'immagine della Chiesa (o di ogni figura educativa) come madre che custodisce i suoi figli, offrendo loro un luogo di appartenenza e protezione.

Approfondisci l'opera su: Museo Civico di Sansepolcro

<https://www.arte.it/opera/polittico-della-madonna-della-misericordia-4788>

"Tobiolo e l'Angelo" di Andrea del Verrocchio e Leonardo da Vinci (1470-1475 circa)

Il dipinto raffigura un episodio biblico: il giovane Tobiolo in viaggio, accompagnato dall'Arcangelo Raffaele sotto mentite spoglie. L'angelo non si rivela, ma cammina al fianco del ragazzo, lo guida, lo protegge dai pericoli (il pesce) e lo aiuta a compiere la sua missione. L'interazione tra i due è piena di grazia e fiducia. L'angelo tiene Tobiolo per mano, ma il loro passo è sincronizzato, come due amici. È la rappresentazione perfetta dell'accompagnamento spirituale: una guida discreta, presente ma non invadente, che cammina con noi e ci aiuta a trovare la nostra strada.

Approfondisci l'opera su: The National Gallery, London

<https://www.analisisdellopera.it/arcangelo-raffaele-e-tobiolo-verrocchio/>

"La ronda di notte" di Rembrandt (1642)

Questo immenso e celebre capolavoro ritrae una compagnia della milizia civica di Amsterdam. Al centro, il capitano Frans Banninck Cocq dà ordini al suo luogotenente. Non è un ritratto statico, ma una scena piena di azione e di movimento. Rembrandt ci mostra un gruppo di persone unite da un compito comune: la custodia e la difesa della loro città. Ognuno ha il suo ruolo, la sua arma, la sua posizione, ma agiscono come un unico corpo. È un'allegoria della custodia come responsabilità comunitaria e civile, un impegno condiviso per il bene comune.

Approfondisci l'opera su: Rijksmuseum - Google Arts & Culture

<https://www.artesvelata.it/ronda-notte-rembrandt/>

AGIRE

- Esercizi

1. "La preghiera di Gesù"

(Obiettivo: sperimentare la custodia attraverso l'intercessione). A coppie. Per 3 minuti, a turno, uno dei due racconta all'altro una piccola fatica o preoccupazione che sta vivendo. L'altro ascolta in silenzio. Poi, per altri 2 minuti, chi ha ascoltato prega ad alta voce per l'amico, proprio come Gesù ha pregato per Pietro, chiedendo a Dio di custodirlo in quella specifica difficoltà. È un esercizio potente che insegna ad ascoltare e a farsi carico dell'altro nella preghiera.

2. Il cerchio dei talenti e delle fragilità

(Obiettivo: riconoscere che si può custodire a partire dalla propria debolezza). Ognuno scrive su un foglio, in due colonne, un proprio punto di forza (un talento) e una propria fragilità. A turno, si condivide solo la propria fragilità. Il gruppo ha il compito di dire a quella persona come il suo punto di forza (che gli altri conoscono) può essere una risorsa proprio a partire da quella debolezza. L'esercizio aiuta a vedere che non dobbiamo essere perfetti per aiutare gli altri.

3. Simulazione "Conferma i tuoi fratelli"

(Obiettivo: allenarsi a incoraggiare). Si presenta al gruppo una situazione-tipo di fallimento (es. "Ho preso un brutto voto e voglio mollare tutto", "Ho litigato con il mio migliore amico e penso che sia finita"). A turno, alcuni ragazzi provano a rispondere, non per dare soluzioni, ma per "confermare" l'amico nella sua persona, per ricordargli il suo valore al di là dell'errore. Si discute poi su quali parole sono state più efficaci e consolanti.

4. Costruire la "Rete di Custodia"

(Obiettivo: visualizzare il supporto reciproco). Si consegna a ogni partecipante un cartoncino con il proprio nome. I cartoncini vengono disposti in cerchio sul pavimento. Poi, con dei gomitoli di lana colorata, si invita ogni ragazzo a tendere un filo dal proprio nome a quello di una persona del gruppo che lo ha aiutato o "custodito" in passato. Si prosegue finché non si crea una fitta rete. Mostra visivamente che nessuno si salva da solo e che siamo tutti custodi e custoditi.

5. "Chi è il più grande?" (Role Playing)

(Obiettivo: smascherare le logiche di potere). A piccoli gruppi, si assegna un compito semplice da realizzare (es. costruire una torre di carta). Ma a ogni membro viene dato un "ruolo" segreto (es. "vuoi comandare tu", "vuoi fare tutto da solo", "hai paura di sbagliare", "non ti interessa"). Si osserva come il compito procede (o non procede). La discussione finale aiuta a smascherare le dinamiche che impediscono la collaborazione e il servizio reciproco.

6. "Ti affido..."

(Obiettivo: praticare la fiducia e la responsabilità). L'animatore affida a ogni ragazzo, per la durata dell'incontro, un piccolo "compito di custodia" (es. "fai in modo che Marco oggi parli almeno una volta", "assicurati che alla fine della riunione la stanza sia in ordine", "hai il compito di accogliere chi arriva in ritardo con un sorriso"). L'esercizio allena all'attenzione verso gli altri e l'ambiente.

7. Il "Diario dell'accompagnatore"

(Obiettivo: riflettere sul proprio modo di stare accanto agli altri). Per una settimana, i ragazzi sono invitati a tenere un piccolo diario dove annotare le occasioni in cui hanno provato ad aiutare o consigliare un amico. Le domande guida sono: "Ho ascoltato o ho solo parlato? Ho dato soluzioni o ho aiutato l'altro a trovare la sua? Ho giudicato o ho cercato di capire?".

- Impegni nel quotidiano

1. Diventa "custode" di un amico

Scegli un amico (in segreto) e per questa settimana decidi di "custodirlo". Non significa essere appiccicoso, ma: pregare per lui/lei ogni giorno, essere attento a come sta, mandargli un messaggio di incoraggiamento, difenderlo se qualcuno ne parla male.

2. Chiedi di essere "accompagnato"

Identifica un piccolo passo o una piccola decisione che devi prendere. Invece di fare da solo, chiedi a un adulto di cui ti fidi (un genitore, un insegnante, il tuo animatore) di "accompagnarti", cioè di darti un consiglio, di ascoltare i tuoi dubbi. Allenati a lasciarti custodire.

3. L'allenamento all'ascolto

Quando un amico ti parla, per questa settimana prova a non interromperlo e a non dare subito la tua soluzione. Impegnati ad ascoltare fino in fondo, e prima di dire la tua, prova a fargli una domanda per capire meglio (es. "E questo come ti ha fatto sentire?").

4. Il gesto del "servizio nascosto"

Compi un piccolo gesto di servizio per la tua famiglia o il tuo gruppo senza che nessuno sappia che sei stato tu (es. apparecchiare la tavola per tutti, sistemare il materiale dopo una riunione, fare una piccola commissione senza che ti venga chiesta). Allenati a servire senza cercare l'applauso.

5. "Conferma" qualcuno

Questa settimana, impegnati a dire una parola di incoraggiamento sincera a una persona che vedi in difficoltà o che si sente insicura. Non una lode generica, ma un apprezzamento su una sua qualità specifica ("sei stato bravo a gestire quella situazione", "ammirano il tuo coraggio").

6. Fai memoria della tua "caduta"

Ripensa a un errore che hai fatto in passato e da cui hai imparato qualcosa. Se ne hai l'occasione, condividi con un amico la tua esperienza, non per vantarti, ma per dirgli che sbagliare è umano e che dagli errori si può ripartire più forti.

7. Gestisci la tua "autorità" con servizio

Se hai un ruolo di responsabilità (capitano di una squadra, rappresentante di classe, capogruppo), per questa settimana concentrati non sul "comandare", ma sul "servire" il tuo gruppo: ascolta le proposte di tutti, valorizza chi parla di meno, assicurati che nessuno si senta escluso.

SINTESI INTERROGANTE

Lasciarsi custodire per imparare a custodire

Tutto il percorso sulla custodia ci riporta ora alle domande fondamentali del nostro sussidio. Non sono più domande su una tecnica di accompagnamento, ma interrogativi che toccano la nostra stessa capacità di essere umani e cristiani, fragili eppure responsabili gli uni degli altri, proprio come Pietro.

- Ci affidiamo con fiducia a una guida spirituale?

La domanda ora diventa più concreta: abbiamo il coraggio di essere "Pietro"? Abbiamo il coraggio di ammettere che, da soli, non possiamo vincere le nostre battaglie? Affidarsi a una guida non è un segno di debolezza, ma di intelligenza e umiltà. Significa accettare che qualcuno preghi per noi quando la nostra fede vacilla. Chi è la persona (un adulto, un animatore, un sacerdote) a cui permettiamo di "custodirci", di vedere le nostre fragilità senza giudicarci? O pensiamo, come Pietro prima del canto del gallo, di potercela fare da soli?

- In che modo stiamo gestendo la nostra autorità?

Dopo aver visto Gesù che serve, la domanda ci interroga direttamente. Quando abbiamo un ruolo di responsabilità (capogruppo, rappresentante, fratello maggiore...), come ci comportiamo? Cerchiamo di essere "i più grandi", di imporre la nostra idea, di avere ragione? Oppure cerchiamo di "servire", di far crescere gli altri, di valorizzare il contributo di tutti, di lavare i piedi a chi ci è affidato? La nostra è un'autorità che genera vita o che la controlla?

- Come possiamo declinare i tre livelli di accompagnamento (ambiente, gruppo, persona)?

Custodire non è solo un rapporto a due. Significa prima di tutto creare un ambiente (un "ecosistema relazionale sano") dove tutti si sentano accolti e al sicuro. Significa poi curare i nostri gruppi, perché siano luoghi di crescita e non di competizione. E infine, significa avere il coraggio della custodia personale, del rapporto "faccia a faccia". Stiamo lavorando su tutti e tre i fronti, o ci concentriamo solo su uno, lasciando scoperti gli altri?

- Attraverso quali esperienze aiutiamo i giovani a percepire che sono amati e custoditi dal Signore? Gesù non dice solo "ti custodisco", ma "ho pregato per te". La nostra custodia si manifesta in gesti concreti? Le nostre comunità sono luoghi dove un giovane può fare esperienza di essere perdonato dopo una caduta (come Don Bosco con il giovane ladro), incoraggiato quando è depresso (come Elia), ascoltato quando ha un peso nel cuore? Sono queste le esperienze che fanno percepire un amore più grande, non le belle parole.

- Come possiamo qualificare la nostra preparazione a essere dei buoni accompagnatori? La risposta del Vangelo è chiara e spiazzante: accettando la nostra fragilità. Essere un "buon accompagnatore" non significa frequentare un corso, ma fare un cammino di "conversione". Significa riconoscere di essere, come Pietro, un mix di slanci generosi e di tradimenti paurosi. La nostra qualifica migliore è l'umiltà di chi sa di essere un "peccatore perdonato", un "guaritore ferito". Solo allora la nostra custodia non sarà un giudizio, ma una carezza.

UNA SINTESI VERSO

(... il tema successivo)

In questa tappa abbiamo scoperto che la custodia è un'arte a doppio filo: impariamo a custodire gli altri solo nella misura in cui ci lasciamo custodire noi stessi da un Amore più grande e dai fratelli che Dio ci pone accanto. Abbiamo visto che la vera autorità è servizio e che la nostra stessa fragilità, se accolta e perdonata, diventa la nostra più grande risorsa per accompagnare. Ma questo "confermare i fratelli", questo camminare insieme, dove avviene? Qual è il luogo concreto in cui questa custodia reciproca prende forma e diventa uno stile di vita? L'esperienza di Pietro e degli apostoli, così come quella di Don Bosco e dei suoi ragazzi, ci dice che questo non può avvenire in solitudine. Serve un "noi", un corpo, un luogo di appartenenza. Il nostro prossimo passo ci porterà a esplorare proprio questo spazio vitale: la COMUNITÀ. Dalla custodia del singolo fratello passeremo alla costruzione di una casa comune, dove la fede si celebra, si condivide e diventa testimonianza visibile per il mondo.

PODCAST SUL TEMA “CUSTODIA”

https://www.notedipastoralegiovanile.it/images/Proposta_pstorale_2025-26/CUSTODIA_PROPOSTA-PASTORALE-2025_podcast-6.mp3